

# BARI, LAUREA AD HONOREM

## Con Olmi lo spettacolo della terra

«Il prossimo film in Puglia»

di LIVIO COSTARELLA

**D**ottore in Scienze del territorio e dell'ambiente agro-forestale. È il titolo della laurea *honoris causa* consegnata ieri, dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, a un emozionatissimo **Ermanno Olmi**, decano del cinema italiano che con le sue opere ha raccontato l'identità di un paese partendo dalla terra e dalle sue radici. Il campus universitario «Ernesto Quagliariello» è stato il teatro del conferimento della laurea magistrale al grande maestro bergamasco, autore di capolavori come *L'albero degli zoccoli* (Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1978) e *La leggenda del santo bevitore* (Leone d'Oro a Venezia nel 1988, dove ha ricevuto anche quello alla carriera nel 2008).

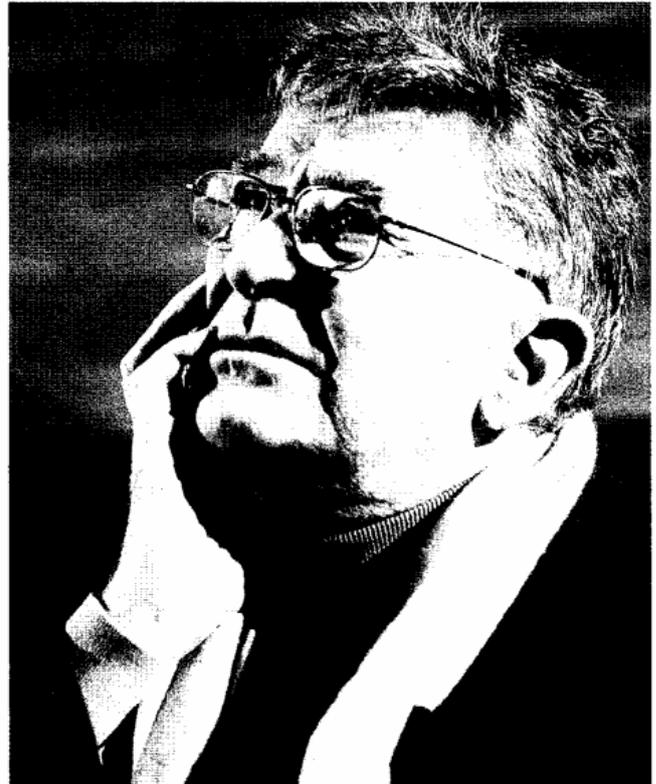
Il politologo **Silvio Suppa** ha introdotto la cerimonia nella quale sono intervenuti il rettore **Corrado Petrocelli**, il professor **Achille Pellerano** e il preside di Agraria **Vito Nicola Savino**. Tutti in coro hanno espresso la motivazione della laurea: «Abbiamo voluto premiare Olmi in

segno di apprezzamento e riconoscenza per la centralità del dialogo tra l'uomo e la natura delle sue opere, il forte legame con il mondo contadino e la grande sensibilità mostrata verso le problematiche dell'ambiente e dell'agricoltura».

Ad omaggiare Olmi, accompagnato dalla moglie **Loredana Detto** e dalla figlia Betta, c'erano, tra gli altri, l'amico **Camillo Guerra** (nella cui masseria monopolitana il regista trascorre le vacanze), il presidente della Fondazione Apulia Film Commission, **Oscar**

**Iarussi**, e il produttore **Luigi Musini**. E naturalmente i rappresentanti delle Istituzioni. Accompagnato dall'assessore

regionale all'Ecologia e all'Ambiente **Lorenzo Nicastro**, non ha voluto mancare il governatore **Nichi Vendola**, che ha annunciato a sorpresa l'intenzione, da parte del regista bergamasco, di girare il suo prossimo film in Puglia. «Sarà un'opera - ha spiegato Vendola - che coniugherà terra e cosmopolitismo (si intollererà *Il villaggio di cartone*, ndr). Olmi è un maestro nel senso di quella genitorialità che consente lo sguardo sulle cose



IL REGISTA Ermanno Olmi è nato a Bergamo 79 anni fa

fondamentali della vita. Nei suoi film c'è la provincia, il paesaggio rurale, i contadini, ma la sua è una terra dal respiro globale, cosmopolita. E non c'è progresso che non sia capace di coniugare passato, presente e futuro: il passato visto non come qualcosa di museale, ma come cultura dello sguardo».

«Il cinema di Olmi - ha aggiunto Vendola - è un documento struggente su ciò che stiamo perdendo e i disastri naturali odierni sono sotto gli occhi di tutti, dalla macchia di petrolio del Golfo del Messico alle ceneri del vulcano islandese. A Olmi, per il prossimo film che girerà, dunque, affidiamo la speranza di piantare nella nostra terra il seme della nostalgia del futuro».

La consegna della laurea a Olmi è arrivata, peraltro, durante la Giornata Mondiale dell'Ambiente, organizzata alla Facoltà di Agraria con una manifesta-

zione protrattasi per tutto il giorno tra convegni, mostre fotografiche, esposizioni e proiezioni di cortometraggi.

Olmi, visibilmente commosso, ha simpaticamente lanciato una frecciatina affettuosa per l'assenza del sindaco **Michele Emiliano** («Gli tirerò le orecchie», ha detto, ma c'era il delegato comunale all'ambiente **Maria Maugeri**), ma poi ha citato il filosofo **Hans Jonas** lo sceneggiatore **Tonino Guerra**, ricordando che «la civiltà contadina non è morta e se morisse quella sparirebbe l'uomo. Ma stiamo trattando la terra come una fabbrica, anche il cibo non è più quello di una volta». E ha concluso con una domanda: «A cosa ci serve tutto quello che sappiamo della Terra? Per guidare gli sviluppi e i comportamenti della Terra o farci guidare da essa? Su questo, credo che oggi dovremo riflettere».